ZADIG
ED ASTARTEA

Melodramma

IN DUE ATTI.

Da Rappresentarsi nel Teatro

DELL' ECC.^MA CITTÀ

DI BARCELLONA

Anno 1832.

Con Permesso:

Dalla Tipografia è Litografia
della Vedova e figli
DI D. ANTONIO BRUSI.

ZADIG
ED ASTARTEA

MELO-DRAMMA SERIO

in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL' ECCELENTISSIMA CITTÀ

di Barcellona, l' anno 1832.

La musica è del Maestro Nicola Vaccai.

Con Permesso.

DALLA TIPOGRAFIA DELLA VEDOVA E FIGLI
DI D. ANTONIO BRUSI.

ARGUMENTO.

Moabar, Rey de Babilonia, murió asesinado por Coraman, quien con intrigas, destreza y oro, logró hacer pasar por autores de este crimen á los partidarios de Astartea, esposa del difunto Monarca; procurando igualmente que las principales sospechas recayesen sobre esta misma virtuosa Princesa, y sobre el Principe Zadig, uno de los mas esclarecidos Babilonios, á quien Astartea concedia aquellas muestras de predileccion, que en nada ofenden á la pureza del tálamo, y del trono. Valido Coraman de su podér é influjo, y apoyado por sus secuaces, logró dominar el imperio con el titulo de Gobernador; y la perseguida viuda tuvo que ausentarse, para évitar su total ruina, viendo cuantó tenia que recelar de las sordas maquinaciones de su enemigo.

Sin embargo, pasados lós primeros momentos de asombro, el partido de la Reina fué recobrando su primer vigor, y llegó á hacerse temible al tirano Coraman. Tuvó pues este que aparentar un interes (que no tenia) á favor de Astartea, hasta el punto de apoyar la idea de su regreso á la Capital, y disponer que, espirado el año del luto, se estableciesen torneos y se propusiesen los enigmas sacros, siendo la mano de la Reina viuda y el cetro de Babilonia, premio que coronase los esfuerzos del vencedor. Consentia gustoso Coraman en ello, porque su orgullo le tenia tan ciego, que no creia hallar en todo el Reino quien pudiese competirle

en valor ó en ingenio ; y miraba á la viuda de su victima , (el asesinado Moabar ,) como la escala por donde pudiese subir al trono , que tan locamente codiciaba.

Aunque no ignoraba este perverso ambicioso que durante el año de la viudez y persecuciones de la Reyna , estas y las que con igual injusticia habia esperimentado el Principe Zadig, habian hecho comunes los destinos de entrambos, y convertido en ardiente amor lo que ántes era solo un honesto cariño; nunca pudo llegar á figurarse que este jóven guerrero tendria el intrépido arrojo de infringir su destierro , presentarse con visera calada al torneo, pelear , vencerle , descifrar los sacros enigmas y finalmente descubrirse y darse á conocer á la faz de toda Babilonia. Esto es lo que efectivamente hace Zadig , en el instante mismo en que Olamar , primer Ministro y Alaqui confidente de Coraman , se adelantan para revelar el secreto de todas las infamias de este monstruo , que cerciorado de que su vencedor era el Principe mismo , trataba de hacerle asesinar.

La prision y castigo de Coraman , el triunfo de la inocencia verificado en Zadig y Astartea, y finalmente las bodas de estos dos finos amantes colman de regocijo á todo el pueblo Babilonio, que unido á sus Próceres, aclama con las mas espresivas demostraciones á tan invictos Soberanos , objeto continuo de su mas fino amor, y lisongera fuente de su venidera felicidad.

Maestro al Cembalo.

Signor Mateo Ferrer.

Primo violino e Direttore dell' Orchesta.

Sig. Francesco Berini.

Altro primo violino, in sustituzione del sudetto.

Sig. Giuseppe Comellas.

Primo violino e capo dei secondi.

Sig. Giovanni Vilanova.

Altro primo violino dei secondi in sustituzione del soppra detto e primo dei Balli.

Sig. Sebastiano Pasarell.

Violoncello al Cembalo.

Sig. Giovanni Lines.

Primi contrabassi.

Sig. Francesco Sala.
Sig. Agostino Pañó.

Prima viola.

Sig. Raimondo Vilanova.

Primo fagotto.
Sig. Raffaele Berga.

Primo Oboe.
Sig. Giovanni Grassi.

Primo flauto.
Sig. Gaetano Llagostera.

Primo clarinetto.
Sig. Giacomo Brutau.

Primo corno.
Sig. Giovanni Potellas.

Prima tromba.
Sig. Giuseppe Ferrer.

Primo trombone.
Sig. Gioacchino Pauli.

Suggerittori.
1.° Sig. Innocenzo Gandolfo.
2° Sig. Carlo Fossa.
3° Sig. Giovanni Galli.

Pittore.
Sig. Francesco Luccini.

Machinista.
Sig. Giovanni Galli.

Capo sarto.
Sig. Giuseppe Casasanpera.

PERSONAGGI.

ASTARTEA, regina di Babilonia.
Signora Amalia Brambilla Vergé
Accademica Filarmonica di Roma.

AZORA, sua germana.
Signora Anastasia Orgaz.

ZADIG, principe babilonese.
Signora Clorinda Corradi Pantanelli
Accademica Filarmonica di Venezia.

CORAMAN, governatore di Babilonia.
Signor Giovanni Battista Vergé
Al servizio di S. M. la Duchessa di Parma &c. &c., ed Accademico Filarmonico di Bologna.

OLAMAR, primo ministro.
Signor Cesare Badiali
Accademico Filarmonico di Bologna e Bergamo.

IL GRAN MAGO.
Signor Giovanni Rossi.

ALAKI, confidente di Coraman.
Signor Federico Badiali.

IOLAS
ITABAN
ALAMA
TOBAS
} cavalieri stranieri.

Magi—grandi—damigelle reali donzelle—araldi d' arme—guardie.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza di Babilonia.

Guardie
Banda militare; indi le Damigelle, *i grandi, i magi, precedendo* Olamar, Coraman, *ed il gran* Mago.

Coro

Dam. Di candidi fiori — si sparga il sentier:
S' esprima de' cori — l' immenso piacer!
Mag. A Belo s' innalzi -- or l' inno festivo,
Se un dí sí giulivo -- ci é dato goder.
Gra. Al soglio degli avi -- già riede la bella,
Che d' invida stella -- oppresse il poter.

Tutto il Coro.

Nè splenda più il giorno -- di torbida face:
Di stabile pace -- sia questo forier.
Ola. Popoli! alla regina
Che a' regni suoi giá riede
Giuriam rispetto e fede,
Puro e costante amor.
Mago. E il Nume che destina

Al Perso un sì bel dono,
Rifulgerà dal trono
Virtù, clemenza ognor.

Cor. Della innocenza a danno
Se fu vil frode ordita,
Fe' chiaro alfin l' inganno
Di verità il valor.
(Arte a celar l' affanno
Io non mi sento ancor.)

Ala. (Non sa celar l' affanno
Che chiude nel suo cor.)

Ola. e Mago (Mal simula l' affanno
Il barbaro oppressor.)

Tutti Di ria procella il turbine
Sgombrò dal persco cielo:
Spuntò di pace l' iride
Che dissipando il velo,
Del Nume, ormai benefico,
Ci annunziò il favor.

(*tutto il corteggio va ad incontrar la Regina*)

SCENA II.

Coraman *ed* Alaki.

Cor. Siam perduti! Astartea
Già sulle mie rovine
S' apre al soglio il sentier!

Ala. Debole tanto
Non ti credea. Picciola nube ingombra
Il cielo e nel tuo cor si desta,
Vil tema già d' una feral tempesta!

Cor. Che più sperar da tanti miei delitti
Cui fù ministra ambizion di regno!
L' ucciso Moabar... La sua consorte

Che di si acerba morte
Per opra mia convinta
Fa autrice, priva del soglio...
Il procurato esiglio
Di Zadig, e de prodi difensori
Del diadema real... Mezzi bastanti
Non furo ahimè, per innalzarmi al Trono;
Tutto cargia un istante, e oppresso io sono.
(Partono.)

SCENA III.

Azora, *indi le damigelle.*

Azo. È giunto alfin l' avventuroso giorno,
Meta del mio desir: germana amata!
Potrò stringerti al sen? da te divisa,
In Babilonia io trassi
La mia vita dolente;
Or ti rende a' miei voti un Dio clemente.—
(lieta marcia di lontano: accorrono frettolose le ancelle).
Ma qual dà lungi ascolto
Lietissimo concento?

Dam. Già il popolo raccolto
Festeggia il bel momento...
Fra i plausi e i lieti evviva
Già la regina arriva...

Azo. { Si vada il suo contento,
Amiche, a parteggiar.

Dam. { Ah! nel comun contento
Si vada a giubilar! —
(vanno incontro ad Astartea)

SCENA IV.

Prosegue la marcia, avvicinandosi, e restando per poco la scena vuota. Eletto drappello di reali guardie apre il corteggio. Due magi fiancheggiano un paggio, che in dorato bacino reca il reale diadema; poi i grandi, le damigelle ed i magi con vasi di odorosi profumi. Infine Astartea *circondata dal gran* Mago, Azora, Olamar, Coraman, Alaki *e da* Iolas, Itaban, Alama *e* Tobas.

Coro generale.

A ricalcar quel soglio
  Ove regnasti un dì,
A fulminar l' orgoglio,
  Che il tuo candor ferì,
Vieni, o regina! e grande,
  I tuoi maggiori imita:
  Pari alla luce avita
  Rifulga il tuo splendor!

Dam. Come sul secco stel
  Geme languente il fior,
  Se rugiadoso umor
  Talor gli niega il ciel.

Gra. Privo di te così
  Gemente fu ogni cor;
  Di noja e di dolor
  Ogni anima languì.

Tutti Il volgere de' secoli,
  Il corso dell' età,
  Le tue virtù magnanime
  Mai cancellar saprà.

Ast. Voi mi chiamaste al trono

Dopo i miei lunghi affanni;
Se ne fui degna e'l sono
Lo addita il vostro amor.
A Babilonia oppressa
Fian sacri i voti miei,
E imploro sol per lei
De'Numi il gran favor,

Coro Fausti saran gli Dei
A così nobil cor.

Ast. L'aspetto adorabile - D'un tenero oggetto,
Oh! quanto all'anima - Darà diletto!
Oh! Cielo clemente,
Deh! fa che presto stringerlo,
Io possa a questo sen!

Coro Ah! Si sarai sul trono,
Ognor felice appien!

Ast. Oh! come anzioso,
T' attende il cor;
Deh! vola rapido,
Ah! Non tardar;
Di gioja i palpiti
Mi fan bear!

Coro Ah! Vieni; Deh! vieni,
Fra noi a regnar.

(si recano in mezzo alla scena ricchi cuscini, sui quali s'inginocchia Astartea. La circondano i magi ed i grandi, che snudano ed incrociano le spade. Il gran Mago, Coraman, ed Olamar si appressano a lei. Il gran Mago le fa baciare il reale diadema, dopo averlo libato sull' ara, che vien recata da due magi, le ne cinge la fronte. Indi Coraman ed Olamar la guidano al trono. Il gran Mago co'suoi ascende la tribuna)

Ast. Figli di Babilonia! Il ciel concede
A voi pace, a me gloria! a favor mio,
Dell' innocenza a scampo
L' inganno dileguó di luce al lampo.
Ola. Il perdonar le offese
Fia degno del tuo cor.
Cor. Tutti felici
Ora a render t' appresta.
Mag. Un successore
Devi al Monarca estinto: al suo valore
Risponda eguale il senno. Il gran Torneo
È già disposto, e pronte
Son già le arcane cifre,
Ch' ei disvelar dovrá!
Ast. Oh pena! Il dissi!
Pria che tramonti il sol, de cavalieri
Già concorsi all' agon s' apra il certame;
Ed all' alba novella, il vincitore
Sciorrá gli Enigmi. Ah! mi spezza il core.
Cor. Come mai differir?... Sei dite stessa...
Sempre maggior!
Ast. Impressa
M' é ognor nell' alma
La tua fida amistà!..
Cor. (Bieca mi guarda...
Io fremo!)
Ast. Ma se col mio ritorno
Ogni dubbio svanì, perche lontani
Son quei prodi che complici dipinse
La rea colunnia?...
Cor. Or or tutti vedrai
Proni al tuo piè, regina.
Ast. E si richiami
Anche Zadig...
Cor. Zadig?.. misero!.. è spento!

Ast. (Oh fulmine!)
Ola. Fors' anco
Fu la fama mendace. —
Ast. (Ah! la pena a celar non son capace!
Vadasi altrove.) Ognuno
Rieda agli uffizi usati.
(*scende dal trono ed i magi dalla tribuna*)
Ola. I cavalieri
A meritarti ansiosi...
(*presentandole i quattro cavalieri*)
Ast. Il cenno é dato... (*impaziente*)
Ma se l' ingiusto fato
Compagno a me destina (*guardando Coraman*)
Il noto mio nemico, acerba morte
M'involerá dall' aspre sue ritorte.
(*parte con Azora. Tutto il corteggio si dilegua, tranne Coraman ed Alaki*)
Cor. L' udisti? a lei palesi
Son le mie trame, e giá lanciommi un guardo
Minaccioso e fremente.
Ala. Or le favella;
Quanto ti dissi esegui, e lascia poi
A me il pensier della tua calma.
Cor. A danno
De' voti miei cospira il ciel tiranno! (*partono*)

SCENA V.

Reali appartamenti.

Ast. Son sola... O miei sospiri
Dal sen liberi uscite. Oh mio tesoro!
Per sempre io ti perdei! Ah! l' empia sorte
Del mio Talamo in vece a te die' morte!

SCENA VI.

Zadig *in abito di schiavo,*
con fisonomia in parte alterata e detta.

Zad. (Eccola! oh stelle! e come
Fingeró innanzi a lei,
Se in sol vederla il mio vigor perdei?)
Ast. Uno schiavo! che brami? e qual baldanza
Qui ti fe' penetrar? qual foglio? intendo:
(*Zadig fa alcuni cenni, fingendosi muto*)
È di favella privo,
Porgi.
Zad. (Ed or che dirà?)
(*Astartea apre il foglio, e nel ravvisarne il carattere esclama*)
Ast. Nume! che veggo!
È Zadig che mi scrive. (*legge*) = A te vicino
Torna, regina, il tuo Zadig; se grata
Esserti puó la sua sincera fede,
A tributarla or volerá al tuo piede. =
Sogno! son desta!
Zad. (A che tanta sorpresa?
Rimorso, o amor la desta.)
Ast. E tu... ma... o cielo!...
(*guardandolo attentamente*)
Più in te fisso lo sguardo, e più ravviso
Gl amati rai... quel dolce suo sorriso...
Ah! sei tu stesso, o pure
Sa ingannarmi il desio?
Zad. Non... non t'inganni... anima mia! son io.
(*palesandosi*)
Ast. Ah! lascia, ch'io respiri...
Ch' io torni a' sensi miei...
Parlar.. spiegar vorrei...

Ma è tale il mio contento,
Che il labbro un solo accento
Esprimere non sa.

Zad. Accogli i miei sospiri...
Mira al tuo piè l'amante,
Che in preda a' suoi martiri,
Ma sempre a te costante,
D' inesorabili fato
Sfidó la crudeltá.

Ast. E di tua morte il grido?

Zad. Lo sparse un labbro infido.

Ast. E riedi?

Zad. A mai lasciarti,

Ast. E vuoi?

Zad. Morir per te.

Ast. Ah! chi può mai spiegarti
Qual gioja or provi in me?

a 2

Io vi perdono, o stelle,
Le giá sofferte pene,
Se allato del mio bene
Compenso amor mi dié.

Ast. Ma tu non sai.... m' insidia
Quel traditore istesso....

Zad. Sará l' ardir depresso,
E l' oppressor cadrá.

Ast. Oggi al torneo verrai?

Zad. Verró!

Asi. Ma vincerai?

Zad. Lo spero!

Ast. Il dubbio solo
Mi uccide!

Zad. All' armi io volo!
Se amor mi guida in campo,
Amor trionferá.--

Dal fervido ardore -- che il core m' accende,
Piú forza e vigore -- mi sento destar !

Ast. E pegno d' amore -- allor la mia mano
L' eroe vincitore -- saprá coronar.

a 2 Ah' splenda per noi -- il giorno sereno;
E l' alma nel seno -- ci torni a brillar!
(Astartea riede alle sue stanze , e Zadig parte.)

SCENA VII.

Coraman , *indi il gran* Mago , *infine* Olamar.

Cor. Qui non era Astartea ? fausto l' istante
Sperai di favellarle.

Mag. (A che s' aggira
Fra queste soglie il traditor? sospetto
Mi desta ognor quel simulato aspetto)

Cor. (Quanto importuno
Giunge costui.) Dal sacro tuo recinto
Qual il tragge alla reggia
Possente oggetto ?

Mag. In cosi lieto giorno
Esser mi lice alla Regina accanto.

Ola. Come? si accinge all' armi
Il fior de' prodi , e Coraman ancora
D' armi cinto non é!

Cor. Pria breve ascolto
Dalla sovrana imploro.

Ola. Alle sue cure
Ed al ben de' soggetti intenta ognora,
Tanto facile accesso
A lei non é permesso.

Cor. (Il mio disegno
Ecco svanito.)

Ola. (Io ti conosco , indegno!)

Cor. Quando di Babilonia
Io sol reggea l' impero,
A me cotanto altero
Non favellasti allor.

Ola. Alma di colpe sgombra
Sprezza i tiranni ognora:
Seppi schernirti allora,
Come ti sprezzo ancor.

Mag. Intempestiva é l' ira, (*a Cor.*)
Troppo il desio palesi:
Solo a regnar aspira
Quell' ambizioso cor.

Cor. Che parli?

Mag. Il ver.

Cor. T' inganni:
Il patrio onor difendo:
A sostenere imprendo
Di Persia lo splendor.

Ola ed il Mag. (Come quel ciglio esprime
Dell' alma il fier conflitto!
Già lo rimorde e opprime
De' falli suoi l' orror!)

Cor. (Furia tormentatrice!
Tu mi serpeggi in seno!
Col lento tuo veleno
Più accresci il mio furor!)

Ola. Mag. Trema! del ciel la folgore
Già sul tuo crin si affrètta:
Alla comun vendetta
La man d' un Dio s' armò.

Cor. Di vil calunnia osate
Macchiare il mio candore?
Me di avvilir sperate,
Ma paventar non so. (*escono da parti opposte*)

SCENA VIII.

Reggia

Sfilano in bella mostra le schiere babilonesi. Le guardie reali fiancheggiano il Trono. Seguono i grandi, le damigelle, i magi, infine, Astartea, Olamar, Azora, *il gran* Mago, Alaki *ed i quatro Cavalleri.*

Coro La ruota instabile -- di quella Diva,
Che infausti e lieti -- ne rende i giorni
Il corso arresti; -- nè più ritorni
Affanni a spargere -- sul nostro cor.
Belo propizio -- dal ciel discenda;
Ed avvalori -- nel doppio agone
La mente, il braccio -- del gran campione
Che fia del soglio -- sostegno e onor.

Ast. Sol per rendervi felici
Stringerò nuove catene:
Possa il ciel con fausti auspici
I miei voti secondar!

Coro Ah! saranno i Numi amici
Si bei voti ad appagar.

Ola, Mag. Ti balena in sulla fronte
D' alta luce il divin raggio,
E sul placido orizzonte
Veggo un astro scintillar.

Coro Va per te sull' orizzonte
Nuova luce a balenar.

Ast. (Sventurata! invano il guardo
Ansïosa intorno io giro...
Ma finor colui non miro,
Che quest' alma può calmar!)

Azo. (Ah Zadig! il suo martiro
Perché tardi a mitigar?)

Mag. Il persian costume
Serbar ti piaccia; e pria
Che il segno all' armi dia
La tromba, ai cavalieri
Porga la regia destra
Il brando e la divisa.

Ast. (La sorte è giá decisa!
Che piú a sperar non ho. (*ascende il trono*)

Ola. O prodi, v' appressate.
(*ai quattro cavalieri, ciascuno de' quali ha il suo scudiere, che reca il brando e la divisa del suo signore. Quattro paggi si avanzano e ricevono in dorati bacini i brandi e le divise, che, inginocchiati al trono, presentano alla regina. Essa ne fregia e cinge i cavalieri*)

Ola. Ite a pugnar.

SCENA XI.

Coraman *in armatura col suo scudiere e detti.*

Cor. Fermate!

Ast. (Chi veggo!)

Mag. ed Ola. (Che ardimento!)

Cor. Io vengo al gran cimento,
Gli emuli vinceró. (*si presenta alla regina perchè adempia all' usata ceremonia*)

Ast. (Che mai faró?)

Cor. Ti arresti?

Ast. (Quai palpiti son questi!)
Cor. Mi cinga la tua mano
Del formidabil brando.
Mago. Ola. Azo. (Indegno!)
Ast. (Oh pena! Oh duolo!)
(*gli pone la divisa e lo cinge del ferro*)
Cor. A meritarti io volo;
Degno di te sarò.
Ola. Squilli la tromba...

SCENA X.

Zadig in armatura, con visiera bassa e con bianca divisa, ov' è scritto a caratteri d' oro:

ALL' AMORE ED ALLA GLORIA

Zad. Arrestati!
Vengo a pugnar!
Cor. Chi sei?
Ast. (Eccolo! è l' idol mio!
All' arme, ai fregi miei
Io lo ravviso.)
Cor. Parla.
Zad. Son cavalier: in breve
Qual sia ti mostrerò.
Cor. Ma il cavalier qui deve
Far noto e stato e nome.
Zad. Se mi svelassi, oh come
Io ti farei tremar!
Ast. Interpreti non voglio (*scende dal trono*)
Del mio voler sovrano:
Saprò punir l' insano
Che l' osa contrastar.

Quel cavalier compreso
Tra gli altri sia.

Cor. Ma sai..,

Ast. Ti ho tollerato assai!

Cor. (Più non mi so frenar.)

Ola. Più non si sa frenar.)

Ast. Zad. Azo.

(Voi, che leggete, o Numi,
Nell' alma mia/sua tremante,
Serbate a me/lei l'amante
Che sol mi/la può bear!)

Mag.Ola. Se proteggeste, o Numi
Di Babilonia il soglio,
Del traditor l' orgoglio
Vi piaccia fulminar!)

Cor.Ala. (A quei sdegnosi lumi,
Al suo crudel rigore,
Vacilla il mio/suo vigore,
Comincio/Lo veggo a palpitar!)

Cor. Vieni in campo! di te non pavento....
(*a Zad.*)
Mal risponde il valor all' ardir.

Zad. Or vedrai, se nel fiero cimento,
Alma vil! ti farò impallidir.

Ast. (Dubbio e speme, penoso tormento
Già nel seno mi fanno soffrir.)

Tutti

Su! su! all'armi! all' agone! al cimento!
Si coroni l' eroe vincitore;
E si affretti quel fausto momento
Che precorre gia il nostro desir!
(*Squillano le trombe. Tutti s' avviano. Cala il sipario*)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Volte sotterranee.

Coro di Grandi, indi Coraman.

Coro.

Qui dove mai non penetra
Raggio d' amica luce,
Impon d' attenderlo
Il nostro duce;
Chè dove regna morte
L' acciar del forte
Fa certo il suo ferir.
Già un anno in questo lugubre
Soggiorno degli estinti
Scendemmo; e a vindice
Giuro sospinti,
Qui di Moadbarre allora
Segnammo l' ora
Estrema al suo finir...
Ma il duce avanza... udiamolo....
Fede, costanza, ardir!

Cor. In questo asilo a morte sacro, io posso
Lieto alfin respirare.
Oh amici! in me vedete un disperato!
Ardo di sdegno!... Io, che volea del sangue
Dello stranier veder l'acciaro intinto
E averne gloria... io! qual rossore! io vinto? —

Il sentier ben sapea di vittoria
Questo acciar la cui tempra è di morte!
Mi tradiva in un punto la sorte
E col regno mi tolse l' onor.

Coro Ah vendetta !... vendetta tremenda!...
Ti fia reso col regno l' onor. —

Cor. Questo é il ferro che uno sposo (*levando ascosamente un pugnale*)
Uccideva ad Astartea :
Questo deve il mio riposo,
La mia pace alfin segnar.
Se a me sacra è vostra fede,
Io son certo di regnar.

Coro Fia pago il tuo desir,
Oppur morir
Saprem per te,
Il trono tuo sarà.
La rea che t' ingannó,
Che ricusó — tua fè,
Unita al traditor,
Di notte fra l' orror,
Si ucciderá. —

Cor. L' ira terribile,
Che in sen vi freme,
L' antica speme
Mi rende al cor.
Se a noi sorridere
Vorrá la gloria
Avrem vittoria
Sui traditor.

Coro Certo di gloria
È il nostro cor. (*partono*)

SCENA II.

Appartamenti reali.

Astartea *ed* Olamar *da lati opposti.*

Ast. A che, Olamar, mi vuoi?
Ola. Alto periglio
A rivelarti io vengo.
Ast. Ah parla!
Ola. Accolti
Furo dall' empio Coraman i vili,
Che a tua vita insultaro, alla tua fama.
Ast. Cielo!
Ola. E son tutti a minacciar intesi
I giorni di quel prode
Che nel torneo fe' vinti
Tutti gli emuli suoi,
E i barbari han deciso
Che sia, pria che il dí sorga, il prode ucciso.
Ast. Giusto cielo! il mio diletto
Fia che cada al suolo esangue?
Ola. Che mai parli?... quale affetto
Nudri in cor per lo stranier?
Ast. Taci, oh Dio! nessun l'apprenda:
Egli è desso il mio tesoro,
Quel Zadig che tanto adoro
È l' ignoto cavalier.
Ola. Al suo pianto, a suoi tormenti
Mi si desta in sen pietà.
Ast. Al mio ben socorri almeno!
Ola. Già provvidi a tutto io stesso.
Ast. Io faró quel vile oppresso;
A' suoi piè cader dovrà.
Ola. Non temer: sicura vivi!
Ast. Ma se mai... svenato.... oh Dio!
Ola. Ah! più reger non poss' io,
Se lo veglia il ciel pietoso.
Ast. E fia ver?

Ola. Sarà tuo sposo.
Ast. Egli... oimè!...
Ola. Tuo sposo fia.
Non temerlo....
Ast. Oh ben desiato!
a 2 Sel al mio / tuo sen lo rende il fato
Non mi / ti resta che bramar.
Ola. Deh ti consoli almeno
Il mio sincero ardore:
Non ti delude il core,
Vivrai nel sen d' amor.
Ast. Alfin sarò felice
Del mio tesoro accanto.
Ah no!... quest' è un incanto,
Un sogno ingannator.
Ast. Dunque?
Ola. T' affida!
a 2 Oh gioja!
Oh qnal diletto io sento!
L' eccesso del contento
Fa rimbalzarmi il cor.
a 2 Ah! come in un baleno
Tutto cangiò d' aspetto!
Ast. Stringere a questo seno
Potrò chi m' ama ancor.
Ola. Stringere al tuo bel seno
Potrai chi t' ama ancor.

SCENA III.

Interno di una tenda.

Zadig *solo.*

Oh! come avversa al mio desir trascorri,
Notte, con lento piè! nè così grave
Mi fosti allor che in solitarie mura
Privo di speme e dal mio ben lontano,

Breve sopore io t' implorai, ma invano.
Alcun.. qui giunge.. Oh! chi vegg'l io m'inganno?
Il mio nemico.... a che ?... forse vendetta
Qui lo conduce,... e qui Zadig l' aspetta.
(*si cala la visiera*)

SCENA IV.

Coraman e *detto*.

Zad. (Fellon!)
Cor. (Celato ancor! le sue sembianze
Ravvisar non potrò?)
Zad. Che mai ti guida
Nel notturno silenzio a me d' appresso?
Cor. » Guerrier, del tuo valore
» Ecco un' ammirator, che fortunato
» Reputa il dirsi da te vinto: affare
» Di grave pondo a te mi guida....
Zad. E quale?
Cor. » Sí, d' amista leale
» Vengo a darti una prova: io piú alla destra
» Di Astartea non pretendo:
» Che a te sia ben dovuta ormai comprendo.
Zad. » Sei generoso in ver, se a me concedi
» Quanto perdesti al paragon dell' armi!
Cor. » Ma non mi spinse amore
» Là nel torneo.
Zad. Fu ambizione?
Cor. » Onore,
» Dover del grado mio ma di Astartea
Detesto il core; e grave
Mi sarebbe il possesso
Di colei che altra fiamma in sen rinchiude..
Zad. Come? e fia ver? virtude
Sí poca è in lei, che, mentre altrui si dona,
Può nell' alma nudrir straniero affetto?
Cor. Credimi pure, amico: ecco l' oggetto
Che mi avvicina a te: fuggi colei

Che sventurati ognora
Farà tuoi giorni... un vil proscritto adora.

Zad. Un vil proscritto?.... *(reprimendosi)*

Cor. Sí, di mille colpe
Convinto reo, da Babilonia esiglio
Ebbe, e per sempre.

Zad. (Impeti miei, non posso
Più frenarvi!)

Cor. La donna pertinace
Nel folle ardor...

Zad. Non oltraggiarla.... audace!
(alza la visiera. Coruman resta sorpreso, ravisandolo)

Cor. (Stelle! che miro! é desso!
Il mio nemico istesso!
Alla fatal sorpresa
Più lena il cor non ha.)

Zad. Ecco quel reo, quel vile!
Mirami pure in fronte:
Vi leggerai le impronte
D' onore e fedeltà.

Cor. (Come salvarmi?)

Zad. (Ei freme!)

Cor. (Che feci mai!)

Zad. (Già teme;
E favellar non sa.)

Cor. (Squarciano a brani il petto
Con barbaro conflitto:
Odio, rancor, dispetto....
Tutto penar mi fa.)

Zad. (Palesa quell' aspetto
Il suo fatal conflitto:
Rimorso, orror, dispetto....
Tutto tremar lo fa.)

Cor. (Coraggio.) É strano
Con me l' orgoglio;

Tu speri invano
Calcar quel soglio,
Che a miei sudori
Sarà mercè.

Zad. Più non ti giova
L' arte e l' inganno:
Vedesti a prova
Come a tuo danno
Protegge il cielo
L' amor, la fé.

Cor. Trema il vedrai!...
Pietà mi fai!

a 2.

Funesto il giorno
Sorge per te.

SCENA V.

Coro di guerrieri e detti.

Coro Vieni, guerriero invitto:
Spuntano i nuovi albori,
L' alto decreto è scritto,
Sarai di persia il re.

Zad. (Oh gioja!)

Cor. (Oh rabbia!)

Coro Vieni!
Di faci ormai risplende
Il tempio maëstoso:
Per te sovrano e sposo
Di plausi echeggerá.

Cor. (Perchè l' orrenda folgore
Non piomba sul mio crine?
Ah delle mie rovine
La Persia esulterà!

Zad. (Oh! come lieta l' anima
Si affretta al suo destino!
L' istante è già vicino
Di mia felicità!)

Coro L' istante è già vicino
Di, tua felicità!
(*escono dalla tenda tutti*)

SCENA VI.

Reggia, come nell' atto I.
Passaggio del reale corteggio che muove al tempio. Tutti si postrano al sole nascente.
Coro di donne.

Tu che vivifichi -- le piante i fiori,
Che l' orbe inauri -- co' tuoi fulgori,
Ridente ah mostrati, -- astro maggior!

Mag. Tu della Persia -- le preci ascolta,
E dalle tenebre -- cui giacque involta,
Sottrarla piacciati -- col tuo favor!

Coro Di pace e giubilo -- sull' emisfero
Sia messaggero -- il tuo splendor!
(*tutti s' alzano e s' avviano*)

SCENA VII.

Zadig, *poi coro di Magi di dentro.*

Zad. Oh come nel mio cor, dolce discende
La speme di vitoria! al Cielo io porgo
I voti miei; che, se gli accoglie, io posso
Lusinga aver di più tranquilla vita,
Da mille beni e dall' amor nudrita.
Fervida, impaziente
Brama mi spinge a desïar quell' ora
Che de' trionfi miei, delle mie gioje
Nunzia sarà: se fausto il Ciel m' arride
Nell' altro, che mi resta,
Difficile cimento,
Palpitante mio cor, sarai contento.
Ah! così dolce istante
Se mi concede il fato,
Di me chi più beato?
Chi lieto al par di me?

In estasi soave
Già mi rapisce amore,
Che di un costante ardore
Sa coronar la fe!

Coro di Magi. (*di dentro.*)
Deh! splendi propizio
Bell' astro del dì!
D' ogni alma
Tu calma
Gli affanni così. --

Zad. Quai voci! che sento!
Qual sacro concento!

Coro (*c. s.*) La mente tu illumina
Del prode guerriero:
La pace deh! rendasi
Di Persia all' impero,
Se triste vicende
Finora soffrì. --

Zad. Ah! grazie o Ciel! son' io
Del comun voto oggetto!
A così bel desio
Sì.... sarò grato ognor!
Tutte vi sento in petto
Delizie dell' amor. -- (*parte.*)

SCENA ULTIMA.

Un festivo concento annunzia la seguita decifrazione degli enigmi. Indi giungono Astartea, *il* Gran Mago, Zadig, Coraman, *i quattro cavalieri, il real corteggio.*

Coro generale
Viva il prode, che tra l' armi
Fu l' esempio del valore,
E l' arcan de' sacri carmi
Con saggezza disvelò. --

Zad. (Oh me felice!)

Ast. (Oh gioja!)

Cor. (Io son perduto!)

Ast. (Ogni tema cessò!) Se il ciel prottesse (*a Zad.*)
Il tuo senno e valore, a farmi paga
Svela quel volto ed i miei voti appaga.

Zad. N' è tempo alfin: sì, ravvisate, amici,
Il principe Zadig.

Mago Zadig!...

Coro Oh sorte!

Ola. Di Moadbarre in Coraman mirate (*avvanzandosi colle guardie fra le quali Ataki*)
Il perfido uccisor: di sua possanza
Seppe quindi avvalersi e del misfatto
Finse in altri gli autori. Il braccio armato
Ha di un suo schiavo, che troncar dovea
I giorni di Zadig.

Mago Quell' alma rea
Paghi il fio de' suoi falli!

Coro A morte! a morte! (*Cor. e incatenato*)

Cor. (Il fulmin mi colpì! sei paga o sorte?)

Zad. Fu tolto al fine il velo
A un empio traditor;
E al fin sorrise il Cielo
Ai voti dell' amor.

Ast. Bell idol mio, deh vieni
A confortar quest alma:
La sospirata calma,
Deh! tu, ritorna al cor.

Tutti Ah! Dopo gl' affanni,
Soave è la calma
Che scende nell alma
Le pene a sgombrar.

Fine.